

INTRODUZIONE

ESTRATTO

da

IL CONSERVATORIO DI MUSICA DI PALERMO
NEL CONTESTO ITALIANO ED EUROPEO

A cura di Giuseppe Collisani, Daniele Ficola,
Carlo Fiore e Anna Tedesco



Leo S. Olschki Editore
Firenze

«HISTORIAE MUSICAE CULTORES»

— CXLI —

diretta da

Virgilio Bernardoni, Lorenzo Bianconi, Franco Piperno

IL CONSERVATORIO DI MUSICA
DI PALERMO NEL CONTESTO
ITALIANO ED EUROPEO

A cura di

GIUSEPPE COLLISANI, DANIELE FICOLA,
CARLO FIORE e ANNA TEDESCO



Firenze
Leo S. Olschki Editore
MMXXII

«HISTORIAE MUSICAE CULTORES»

CXLI

diretta da

VIRGILIO BERNARDONI, LORENZO BIANCONI, FRANCO PIPERNO

IL CONSERVATORIO DI MUSICA DI PALERMO NEL CONTESTO ITALIANO ED EUROPEO

a cura di

GIUSEPPE COLLISANI, DANIELE FICOLA,
CARLO FIORE e ANNA TEDESCO



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI EDITORE

MMXXII

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Questo volume è stato realizzato con il sostegno
del Ministero dell'Università e della Ricerca – Segretariato generale



Ministero dell'università e della ricerca



**CONSERVATORIO
DI MUSICA
ALESSANDRO
SCARLATTI
PALERMO**

SUM Scienze
Umanistiche
UniPa



AFAM - MUR

ISBN 978 88 222 6798 6

SOMMARIO

Prefazione.	Pag.	VII
Introduzione.	»	XI

TRA SEI E SETTECENTO

ANNA TEDESCO, <i>La creazione del Conservatorio di Palermo tra Sei e Settecento</i>	»	3
GIUSEPPE COLLISANI, <i>L'educazione dei Figlioli Spersi del "Buon Pastore" nel Settecento</i>	»	33
HELEN GEYER, <i>I quattro conservatori femminili di Venezia: qualche considerazione</i>	»	45

TRA OTTO E NOVECENTO

MICHEL NOIRAY, <i>Oltre la musica: il conservatorio come costruzione intellettuale</i>	»	61
MARIA ANTONELLA BALSANO, <i>Il barone Pisani alla guida del Conservatorio</i>	»	79
MARINA MARINO, <i>Nuove fonti per la storia della musica a Palermo nel primo Ottocento</i>	»	93
ANTONIO ROSTAGNO, <i>La 'nuova scuola' musicale a Roma: da insegnare una professione a educare all'arte</i>	»	119
CONSUELO GIGLIO, <i>Il Conservatorio nella Palermo fin de siècle</i> . . .	»	197
ANNA MARIA SOLLIMA, <i>Eliodoro Sollima compositore 'dissonante' nel panorama musicale del secondo Novecento</i>	»	219
PIETRO MISURACA, <i>«Nella babele delle lingue il filo d'Arianna». Sulla musica di Eliodoro Sollima</i>	»	231

SOMMARIO

LE COLLEZIONI

GIOVANNI PAOLO DI STEFANO, <i>Gli antichi strumenti musicali del Conservatorio di Palermo. Traversie di una collezione</i>	Pag.	273
DARIO LO CICERO, <i>La Biblioteca del Conservatorio di Palermo. Tra scoperte 'sommese' e prospettive di ricerca</i>	»	315
FORTUNATA PRINZIVALLI, <i>Il Fondo musicale "Pietro Pisani": una nuova ricognizione</i>	»	335
CLAUDIO BACCIAGALUPPI, <i>Costruire la memoria: sul repertorio di alcuni inventari di collezioni napoletane, 1801-1827</i>	»	373

APPENDICE

<i>Schede biografiche di alcuni docenti del Novecento</i> a cura di MARZIA MANNO	»	391
Antonio e Giuseppina Trombone	»	392
Vincenzo Mannino	»	393
Maria Giacchino Cusenza	»	393
Livia Giacchino Paunita	»	394
Salvatore Cicero	»	395
Giovanni Perriera	»	396
Aurelio Arcidiacono	»	397
I brani del CD allegato	»	399
Indice dei nomi (a cura di MARCO ARDIZZONE e DAVIDE PULVIRENTI)	»	403

INTRODUZIONE

Questo volume prende le mosse dalle giornate di studi organizzate nell'ottobre 2017 per celebrare i 400 anni dalla fondazione del Conservatorio "Alessandro Scarlatti" (già "Vincenzo Bellini") di Palermo.¹

Esso nasce nel 1617 come istituzione benefica sul modello dei conservatori napoletani per assistere i bambini orfani o abbandonati ('spersi') e viene intitolato al 'Buon Pastore'. Sua insegna è appunto una pecorella smarrita, che campeggia tuttora nel portale d'ingresso. L'insegnamento musicale ne diventa lo scopo primario solo nel corso del Settecento, definito da un nuovo regolamento approvato dal viceré Corsini nel 1747. Vi vengono insegnati canto, strumenti ad arco e a fiato, cembalo, contrappunto. I maestri sono per lo più locali tranne alcuni che provengono da Napoli. L'istituzione si sostiene grazie ai proventi di alcune tasse concessi dal Senato di Palermo, al sostegno di privati ma soprattutto grazie all'attività musicale degli allievi, tra cui anche cantanti evirati. Allo stato delle nostre conoscenze, l'istituzione nel Settecento cresce, senza raggiungere la fama degli istituti napoletani, e affronta diversi momenti di crisi.

Nel 1825 Donizetti ne dà un giudizio decisamente negativo in una lettera a Mayr. Una inversione di tendenza avviene sotto la direzione del barone Pietro Pisani (1831-1837) che ebbe tra l'altro il merito di chiamare a Palermo il compositore Pietro Raimondi, a cui successe nel 1861 l'allievo Pietro Platania. Nel 1866 il 'Collegio del Buon Pastore' divenne una istituzione del neonato stato italiano e nel 1889 assunse il titolo di 'R. Conservatorio di musica'. Nel 1917, con la chiusura del convitto, ultimo residuo degli scopi benefici che avevano portato alla fondazione della 'Casa degli Spersi' trecento anni prima, il Real Conservatorio diventò a tutti gli effetti un luogo dedicato interamente alla musica.

Questo volume non ripercorre tutte le tappe cui si accenna sopra. Infatti, non è, né vuole essere una 'storia' del Conservatorio di Palermo, intesa come esauriente resoconto cronologico, corredato da dettagliate tabelle di

¹ *Il Conservatorio di Palermo: 400 anni di storia*, Palermo, 26-28 ottobre 2017. Il convegno è stato organizzato congiuntamente dal Conservatorio e dal Dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università di Palermo, con il contributo della Città di Palermo nell'ambito degli interventi del Patto per il Sud.

insegnanti ed allievi. Un approccio del genere è reso peraltro impossibile dalla scomparsa dell'archivio storico e di parte della biblioteca durante la seconda guerra mondiale.

Una storia 'tradizionale' del conservatorio era stata tentata nel 1941 nel volume *Il R. Conservatorio di musica di Palermo* (Firenze, Le Monnier) di Federico De Maria, docente di Letteratura italiana nel conservatorio ed anche affermato poeta, scrittore, giornalista e conferenziere. Il suo volume si rivela prezioso per le notizie sulle vicende più cronologicamente vicine all'autore, mentre per quelle sei-settecentesche attinge alle precedenti e più accurate ricerche archivistiche di Paolo Dotto, musicista e storiografo. Il libro di De Maria è inoltre viziato da un'impronta celebrativa che rivendica al conservatorio di Palermo la stessa antichità e lo stesso 'rango' di quelli napoletani e sottolinea l'impronta benefica del governo fascista per lo sviluppo novecentesco.

Gli studi di Paolo Dotto furono presentati in una conferenza (1925) e poi in un articolo apparso sulla rivista «Musica d'oggi» nel 1929: pur nello spazio di un saggio, l'autore fornisce una storia ben documentata fino agli anni Venti ed è particolarmente importante in quanto ricostruisce la fondazione dell'istituto e gli anni della prima attività musicale in base ai documenti dell'archivio allora intatto.

Ai due lavori di Dotto e De Maria vanno aggiunti i due opuscoli stesi nel 1873 da Gaetano Daita, allora presidente del conservatorio (*R. Collegio musicale del Buon Pastore in Palermo*, Palermo, Stabilimento tipografico Lao, 1873; *Sul Collegio di musica in Palermo: appendice al cenno storico artistico ed organico*, Palermo, Stabilimento Tipografico Lao, 1873) con notizie di prima mano sull'istituzione dopo l'Unità d'Italia.

A ottant'anni di distanza dal libro di De Maria, l'intento degli ideatori di questo volume non è una storia a tutto tondo, ma piuttosto quello di raccontare alcuni momenti significativi e alcuni protagonisti di rilievo della vita del conservatorio dal Seicento ad oggi, ponendoli nel contesto degli studi più recenti su istituzioni similari e più in generale sull'insegnamento della musica in Italia ed in Europa in età moderna. Il riferimento è qui al lavoro collettivo promosso dalla European Science Foundation nei primi anni Duemila, approdato al volume *Musical Education in Europe (1770-1914): Compositional, Institutional, and Political Challenges*, ed. by Michael Fend and Michel Noiray, Berlin, Berliner Wissenschafts-Verlag, 2005, e al successivo libro promosso dal conservatorio di Milano: *L'insegnamento dei conservatori, la composizione e la vita musicale nell'Europa dell'Ottocento*, *Atti del Convegno internazionale di studi (Milano, Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi", 28-30 novembre 2008)*, a cura di Licia Sirch, Maria Grazia Sità e Marina Vaccarini, Lucca, Libreria musicale italiana, 2012.

Il volume contiene quindici contributi di autori italiani e stranieri e si articola in tre sezioni. La prima e la seconda sono organizzate cronologicamente, dal Seicento all'Ottocento; la terza invece è dedicata alle collezioni di libri e di strumenti musicali ospitate a Palermo e a Napoli.

I saggi di Maria Antonella Balsano, Giuseppe Collisani, Consuelo Giglio, Anna Tedesco sono dedicati a distinti momenti dell'istituzione palermitana, dalla fondazione e primo sviluppo (Tedesco) alla vita a metà del Settecento (Collisani), agli anni dell'amministrazione del barone Pietro Pisani (Balsano) e a quelli a cavaliere tra Otto e Novecento (Giglio), che vedono il conservatorio trasformarsi dopo il passaggio all'amministrazione statale (1866) ed aprirsi poi all'insegnamento femminile. Accanto a questi saggi, come studio di 'contesto', sta il lavoro di Marina Marino sul marchese Pietro Airoidi 'dilettante' di musica, compositore e impresario attivo negli anni 1830.

Due saggi della seconda sezione tracciano un doppio ritratto, biografico (Anna Maria Sollima) ed artistico (Pietro Misuraca), del compositore Elio-doro Sollima, una delle maggiori personalità che segnarono la vita dell'istituzione palermitana nel dopoguerra. Ad altri didatti di quegli anni sono dedicate puntuali schede biografiche curate da Marzia Manno nell'appendice.

A contraltare di questi saggi 'palermitani', stanno i contributi dedicati ad altre istituzioni, inseriti cronologicamente: una specialista di Venezia, Helen Geyer, ripercorre la storia dei suoi ospedali; Antonio Rostagno traccia dapprima un ampio quadro dell'insegnamento della musica sacra a Roma nell'Ottocento e documenta poi il mutamento culturale che avrebbe portato all'istituzione del conservatorio, soffermandosi sulle tecniche didattiche e compositive di Sgambati, Pinelli e De Sanctis e sul ruolo di Liszt; Michel Noiray traccia una vera e propria tipologia dei numerosi conservatori che sorsero in Europa nell'Ottocento. Il suo saggio costituisce una sorta di introduzione alla seconda sezione, dedicata a Otto e Novecento.

La terza sezione contiene tre saggi dedicati a Palermo ed uno a Napoli. I contributi di Dario Lo Cicero e Fortunata Prinziavalli esplorano le raccolte della biblioteca: il primo commenta dettagliatamente i materiali librari a stampa e manoscritti, comprese le ultime donazioni, sfatando l'idea che tutto sia andato perduto durante la guerra; la seconda illustra la collezione di musica vocale donata dal barone Pisani, di cui finora erano note principalmente le cantate. Il contributo di Giovanni Paolo Di Stefano rappresenta un fondamentale apporto alla storia della collezione di strumenti musicali antichi posseduta dal Conservatorio: per la prima volta ne viene presentato un dettagliato catalogo corredato da fotografie a colori.

Infine, il saggio di Claudio Baccigaluppi ricostruisce quasi da *detective* la formazione della biblioteca del conservatorio di Napoli in base agli inventari storici redatti nei primi trent'anni dell'Ottocento. Ossia proprio

negli anni in cui il barone Pisani formava a Napoli la sua raccolta musicale, che eleva a modello assoluto proprio i prodotti di quella 'scuola napoletana' che per il conservatorio di Palermo costituì il precedente di riferimento.

Nel congedare il volume, i curatori vogliono dedicarlo alla memoria di Antonio Rostagno, che non ha potuto vedere il suo lavoro pubblicato. Ne ricordano non solo le qualità di studioso sempre curioso, originale e instancabile ma anche quelle di didatta coinvolgente e di divulgatore appassionato.

GIUSEPPE COLLISANI – ANNA TEDESCO

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI MAGGIO 2022

ISSN 0073-2516

ISBN 978 88 222 6798 6